

forse non ancora ad altri Cantanti accordate. Di uguali elogi onorò la M. S. la sorprendente abilità nel Ballo della nominata Signora Carolina Pitro, e del signor Andrea Vulcani, i quali sono considerati fra i principali Ballerini seri dell'età presente ».<sup>14</sup>

*Post tot discrimen rerum, Ercole al Termodonte*<sup>15</sup> vide la luce della ribalta in primavera. Ai *virtuosi* di carnevale e quaresima s'erano aggiunti altri di buon nome, come la primadonna Elena Cantoni e il soprano Pietro Benedetti detto *Sartorini*. Al cembalo però non sedeva il compositore, come avrebbe voluto l'uso: dopo il vivo successo ottenuto alla Scala con *Adriano in Siria* (26 dicembre 1789) era stato scritturato a Londra.<sup>16</sup>

Anche quest'anno venne per la stagione di primavera, la compagnia di Luigi Perelli, invariata nel suo complesso.<sup>17</sup> E venne anche, il 30 maggio, un nostro buon conoscente: il conte de Zinzendorf. Diretto a Lubiana, dove si trovava la sua commenda, egli non s'era lasciato sfuggir l'occasione di rivedere, dopo nove anni d'assenza, la città che durante il suo lungo soggiorno aveva imparato a conoscere ed amare. Ma anche i Triestini rividero con piacere il loro primo governatore. « Gli attestati spontanei, imparziali di simpatia e di antica devozione che il conte ebbe qui, non mancarono di dargli una sentita soddisfazione ».<sup>18</sup> Più dolce sarà stata quella che avrà provato rivedendo la sua amica d'un tempo, la signora M., con la quale si recò a teatro. Si dava *Teresa vedova*,<sup>19</sup> il fortunato dramma che faceva scorrere fiumi di lacrime.

« Le parterre ou plutot les loges voulaient m'applaudir », nota il conte, « si je me fusse montré, je n'en fis rien malgré les instances du gouverneur ». Si vede che gli onori e i titoli non lo avevano cambiato, nè era mutato il suo amore per il teatro. In data 31, giorno della sua partenza, scrive: « Projet de Théâtre du gouverneur peu bien raisonné ». Che sia l'idea di trasformare l'edificio della Dogana in Teatro?... *L'Osservatore* aveva pubblicato l'anno prima uno stelloncino molto vago, smentendola.<sup>20</sup>

Il conte Brigido, in verità, era fecondo d'idee: di quelle, soprattutto, che si concludevano a suo vantaggio. « Un tale Francesco Dolci de Visnovich, probabilmente raguseo », scrive il Tamaro, « mandò nel principio del 1791 una lunga lettera alla Maestà dell'Imperatore per denunciare « gl'intrighi, le frodi, le ingiustizie », che si commettevano a Trieste. Le accuse più gravi fioccano in essa contro il conte